

Lo Sviluppo delle Emozioni



Che cos'è un'emozione?

Esperienza complessa e multidimensionale, che svolge un ruolo di organizzatore cognitivo-affettivo e che media il rapporto tra l'organismo e l'ambiente.

Modificazione del normale stato di quiete dell'organismo che si esprime con l'impulso all'azione e specifiche reazioni fisiologiche interne, designando diverse risposte emotive.



Le dimensioni dell'emozione

- **fisiologica** ▲ presenza di specifiche reazioni corporee connesse alle diverse emozioni, elicitate dal SNC, da SNA e dal sistema endocrino
- **cognitiva** ▲ valutazione e attribuzione di significato alle reazioni messe in atto dall'organismo che stimola l'individuo a far fronte agli eventi
- **motivazionale** ▲ regolazione del comportamento in relazione ai desideri e agli scopi
- **espressivo-comunicativo** ▲ presenza di configurazioni facciali e altre manifestazioni non verbali, universali e specifiche per ogni emozione
- **sociale** ▲ presenza di un carattere specifico che dipende dal contesto e dalle relazioni

Le componenti delle emozioni

1. Presenza di uno stimolo scatenante (esterno o interno)
2. Vissuto soggettivo parzialmente cosciente (feeling) che spesso dà il nome all'emozione
3. Presenza di risposte fisiologiche
4. Reazione tonico-posturale (tensione, rilassamento) che interessa tutto il corpo
5. Manifestazione di espressioni specifiche
6. Presenza di comportamenti esterni

Le funzioni delle emozioni

- Attivazione dell'organismo: per far fronte a situazione eccezionale
- Comunicare ad altri: per comunicare all'esterno la propria situazione
- Comunicare a sé stessi: per informare l'individuo della presenza dell'emozione e della sua capacità di far fronte all'evento

Classificazione delle emozioni

EMOZIONI

```
graph TD; EMOZIONI[EMOZIONI] --> PRIMARIE[PRIMARIE]; EMOZIONI --> SECONDARIE[SECONDARIE]; PRIMARIE --> P[Hanno base espressiva universale:  
Paura  
Felicità  
Collera  
Tristezza  
Interesse]; SECONDARIE --> S[Configurazioni di emozioni:  
Delusione (sorpresa + tristezza)  
Ansia (paura + tristezza + colpa)];
```

PRIMARIE

SECONDARIE

Hanno base espressiva universale:

Paura

Felicità

Collera

Tristezza

Interesse

Configurazioni di emozioni:

Delusione (sorpresa + tristezza)

Ansia (paura + tristezza + colpa)

Teoria della differenziazione emotiva

(Sroufe, 1979)

Neonato: Stato di eccitazione indifferenziata



Precursori delle emozioni: sorriso endogeno, trasalimento e pianto.



Sviluppo dopo il terzo mese del:

- *sistema piacere-gioia*: il sorriso endogeno evolve in sorriso sociale, riso attivo e gioia
- *sistema circospezione -paura*: il disappunto e il trasalimento evolvono in emozioni di paura e circospezione
- *sistema frustrazione-rabbia*: delusione e circospezione evolvono in emozioni di collera

Teoria della differenziazione emotiva

(Sroufe, 1979)

- Stadio 1: Precursori dei sistemi *piacere-gioia* → sorriso endogeno; *circospezione-paura* → trasalimento; *frustrazione-rabbia* → sconforto
- Stadio 2: Attenzione coatta precoce → il b. fissa uno stimolo non familiare per un periodo di tempo prolungato
- Stadio 3 (da 3 mesi): compaiono prime emozioni es. piacere se riesce ad afferrare oggetto esterno

Teoria della differenziazione emotiva (Sroufe, 1979)

- Stadio 4: Maggiore consapevolezza delle proprie emozioni
- Stadio 5: Caratterizzato da attaccamento. Sono presenti stati ambivalenti ed emozioni complesse
- Stadio 6: Sperimentazioni a livello affettivo (tra attaccamento ed autonomia)

Teoria differenziale delle emozioni

(Izard, 1978)

Le emozioni fondamentali sono innate, universali, precocemente differenziate e legate allo sviluppo cognitivo.

Emozioni compaiono quando assumono valore adattivo

0-2
mesi

Reazioni sensorio - affettive: reazioni fisiologiche che comunicano i bisogni e stabiliscono un contatto con il caregiver

3-9
mesi

Reazioni percettivo - affettive: attenzione più specifica verso persone e oggetti esterni ▲ sorpresa, collera e paura

9-24
mesi

Reazioni cognitivo - affettive: maggior consapevolezza di sé e dell'ambiente ▲ emozioni sociali (timidezza, colpa, vergogna)

>24
mesi

Regolazione delle emozioni: modulazione delle proprie emozioni in accordo con le regole sociali

Approccio funzionalista

(Scherer, 1982)

Le emozioni fondamentali sono innate, autonome dallo sviluppo cognitivo, espresse con pattern intrinseci influenzati dall'interazione con l'ambiente e:

- hanno un valore adattivo
- regolano i processi interni, i comportamenti sociali e quelli interpersonali
- hanno un carattere distintivo rispetto ad altre forme istintuali
- sono un processo comunicativo non codificato culturalmente
- svolgono una funzione di organizzazione
- sono raggruppate in famiglie omogenee per funzione

Approccio funzionalista

(Scherer, 1982)

0 - 2
mesi

Reazioni emotive innate regolate da processi biologici fondamentali per la sopravvivenza, prive di un effettivo valore comunicativo ▲ *sistema edonico, reazione di trasalimento, reazione di sconforto e di interesse*

2 - 12
mesi

Grazie all'interazione sociale si sviluppano vere emozioni con valore comunicativo, raggiungimento di obiettivi ▲ *sorriso sociale, sorpresa, tristezza, collera, gioia, paura, circospezione (paura dell'estraneo)*

Dopo i
12 mesi

Emergono le emozioni complesse e apprese, frutto di autoriflessione e autoconsapevolezza. Confronto tra azione e richiesta sociale ▲ *timidezza, colpa, vergogna, orgoglio, invidia*

Darwin (1872)

- Negli uomini (e negli animali) alcune manifestazioni emotive sono istintive.
- Le emozioni e la loro espressione sono frutto della *selezione naturale*. Esse sono rimaste nel nostro patrimonio genetico in quanto ai primordi della specie si sono dimostrate utili alla sopravvivenza procurando vantaggi a chi le manifestava.
- **LE EMOZIONI HANNO DUE FUNZIONI:**
 1. **FUNZIONE COMUNICATIVA:** consentono di veicolare ai propri simili messaggi fondamentali sullo stato interno.
 2. **FUNZIONE DI PREPARARE L'INDIVIDUO ALL'AZIONE**

Harris (1989)

- Riprende le ipotesi formulate da Darwin: esseri umani possiedono repertorio innato. Grazie ad esso, bambini dai primi mesi riconoscono espressioni facciali di emozioni primarie
- Importanza di *componenti cognitive*
 - 1 anno: permettono consapevolezza delle proprie esperienze soggettive
 - 2 anni: capacità immaginativa permette di capire il rapporto tra credenze, desideri e risultati di un comportamento
 - Seconda infanzia : capacità di tener conto dei giudizi delle persone
 - Fanciullezza: tentativo di controllo delle emozioni (es. non pensare a evento triste)

Nello studio delle emozioni occorre distinguere:

Espressione delle emozioni

Qualità espressive del b. che consentono all'adulto di capirne i bisogni e lo stato emotivo

Riconoscimento delle emozioni

Capacità del b. di comprendere che cosa prova lui stesso e cosa provano gli altri

Come e quando si sviluppano?

Espressione delle emozioni

- Le emozioni si esprimono tramite pattern universali e specifici
- Le prime reazioni emotive (disgusto, piacere...) si configurano come risposte espressive comuni a più situazioni
- Le reazioni fisiologiche del neonato acquisiscono significato grazie al caregiver, che vi attribuisce un'intenzione comunicativa

Il riconoscimento delle emozioni

- L'attenzione precoce per il volto favorisce il processo di differenziazione e di comprensione delle espressioni emotive
- Il neonato precocemente risponde in modo congruo alle espressioni di gioia, tristezza e collera e mostra disagio se esse sono sfasate o non adeguate al ritmo dell'interazione
- Il riconoscimento delle emozioni precede l'effettiva comprensione del loro significato

Quando compaiono le emozioni?

- **Concordanze tra diversi studiosi**
 - Sorriso endogeno → dalla nascita
 - Sorriso al volto umano → dal 2-3 mese
 - Gioia, rabbia, collera, paura → tra 3 e 9 mesi
 - Colpa, disprezzo → dopo il primo anno
- **Discorcordanze tra diversi studiosi**
 - Sorpresa → tra 1 e 9 mesi a seconda degli autori
 - Vergogna → tra 4 e 18 mesi a seconda degli autori

Quando compaiono le emozioni?

- 7-8 mesi: Angoscia da separazione
 - B. reagiscono con apprensione e pianto se figura di attaccamento si allontana
 - Funzione adattiva: impedisce che b. si allontanino per sua iniziativa dalle figure di attaccamento. Limita situazioni di pericolo

Riconoscimento delle emozioni

- Ricerca di Haviland & Lelwice (1987)
 - B. di 10 mesi
 - Madri esprimevano gioia, rabbia, tristezza
 - B. → sorridono; immobili, masticano a vuoto
 - Comportamenti coerenti con espressioni materne
- Ricerca di Klinnert et al. (1983)
 - B. 8 mesi (paura dell'estraneo + comprensione causa-effetto)
 - Oggetto non familiare
 - Se madre esprime incoraggiamento si avvicinano
 - Se madre esprime ansia si allontanano

Riconoscimento delle emozioni

- Dopo il primo anno, b. interviene per consolare
- Dai 2-3 anni capacità di intervenire sempre più appropriata perché b. ha consapevolezza dei suoi stati emotivi
- 3-6 anni: b. capisce che qualcosa può non essere piacevole per tutti
- 4-10 anni: maggiore comprensione delle condizioni che provocano emozioni complesse (es. orgoglio, vergogna). Comprensione del giudizio esterno verso il comportamento
- Dopo 10 anni: comprensione e accettazione di ambivalenza

Fenomeni importanti per la comprensione delle emozioni

Riferimento sociale

Capacità di avvalersi delle emozioni altrui per orientare il proprio comportamento. Il riferimento sociale ha carattere selettivo, nel senso che soprattutto le espressioni di persone di riferimento (es. la madre) diventano risorse per interpretare e valutare la situazione

Comportamenti empatici

Processi di risonanza emotiva, per cui si comprende ciò che gli altri sentono e percepiscono. Passaggio da contagio emotivo (sentire e riflettere l'emozione altrui, ma in forma indifferenziata e non cognitiva) a comportamenti di vera e propria empatia (aiuto, consolazione)

Fenomeni importanti per la comprensione delle emozioni

Differenziazione realtà-finzione

Capacità di far finta, di comprendere il “come se” e di iniziare a padroneggiare l’ambiguità (24 mesi)

Regole di ostentazione

Capacità di modificare deliberatamente le proprie emozioni in accordo con le regole sociali (3 anni)

Teoria della mente

Capacità di capire ciò che avviene nella mente dell’altro e di attribuirgli stati mentali, desideri, pensieri, intenzioni, ecc. (4-5 anni)

Ambivalenza

Capacità di comprendere la presenza simultanea di emozioni contrastanti (9 anni)

Ruoli dell'interazione nello sviluppo affettivo

INTERAZIONE CON IL CAREGIVER

Il caregiver svolge la funzione di scaffolding (sostegno):

- attribuendo intenzionalità emotiva alle manifestazioni del bambino
- rispondendo in modo adeguato ai suoi segnali
- modulando il proprio comportamento in base al suo livello di sviluppo
- orientando le sue espressioni emotive in accordo con le aspettative sociali

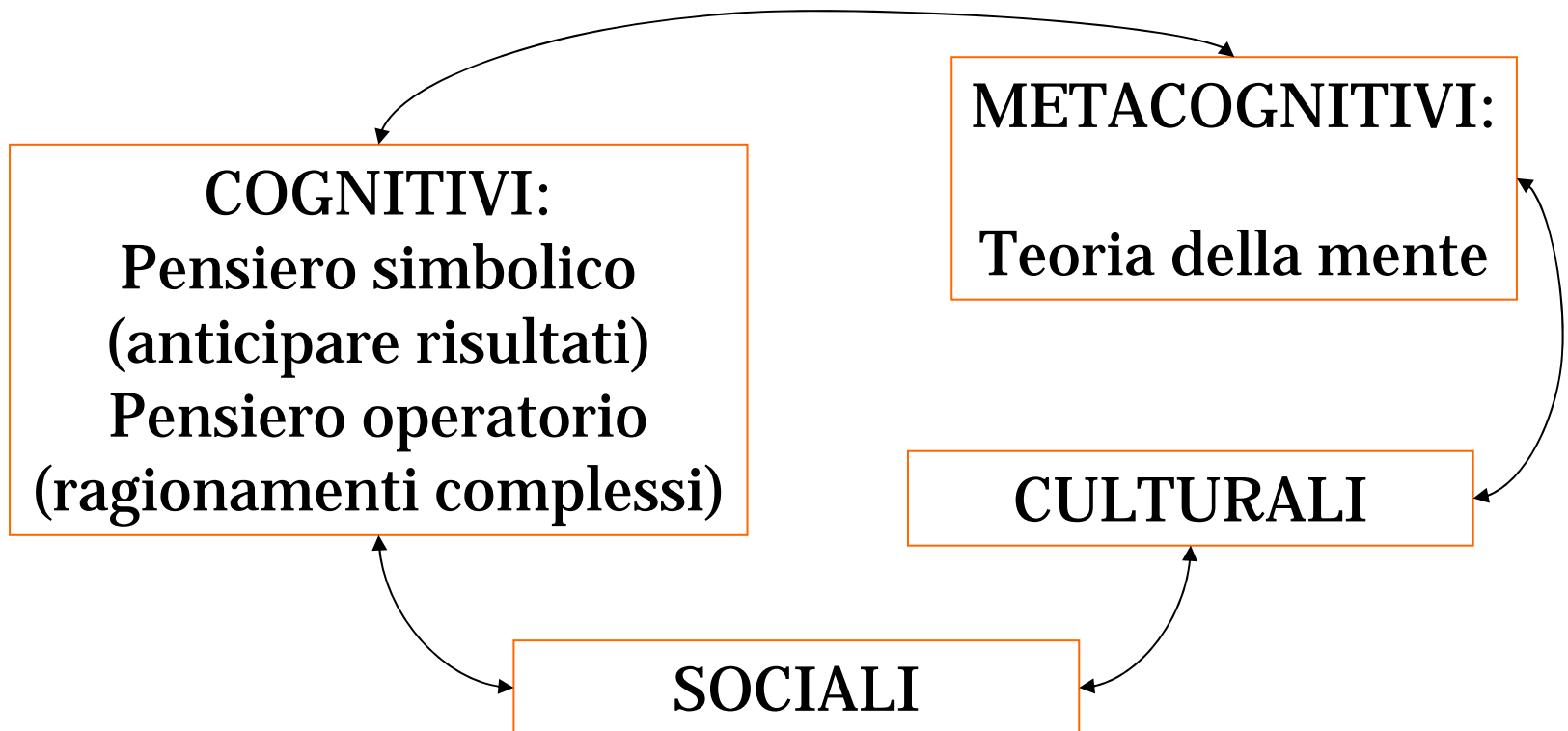
INTERAZIONE CON L'AMBIENTE

Grazie al fenomeno della socializzazione delle emozioni il bambino:

- apprende dalla cultura di appartenenza quali condotte sono appropriate e accettate nelle diverse situazioni
- impara a regolare e monitorare le sue condotte emozionali

Il Controllo delle emozioni

Importanti diversi fattori



Il Controllo delle emozioni

- 1 anno: regolazione esercitata da genitori. Importante per evitare che b. provino emozioni a livello troppo intenso sui quali è difficile intervenire
- Primi mesi: suzione non nutritiva per regolare stati emotivi → riduce frequenza del battito cardiaco
- 3-4 anni: b. sanno mascherare alcune emozioni
- Da 6 anni: fingere → modificare espressione delle proprie emozioni per ingannare l'altro
- Da 6-7 anni: Uso di strategie di “sostituzione” → non pensare a evento spiacevole, fare qualcosa di piacevole

Il Controllo delle emozioni

- **Es. Controllo della collera**
 - Da iniziale controllo del proprio corpo a componente motoria ridotta a tensione muscolare
 - Dove si scarica la collera: da scarica indifferenziata a stimolo scatenante
 - Differire la reazione emotiva
 - Circoscrivere emozione in modo da non trasferirla ad altri contesti

Lo sviluppo dell'empatia

- B. piangono quando sentono piangere un altro bambino (Dondi et al. 1999)
- Contagio emotivo: emozione di una persona diventa stimolo scatenante per l'emozione di un'altra persona. Non c'è consapevolezza
- Empatia: immaginare di essere nei panni di un'altra persona. Richiede attività volontaria di pensiero

Lo sviluppo dell'empatia

- 1 anno: contagio emotivo
- 15 mesi: tentativi di consolare o vendicare
- Importante ruolo dei genitori
 - Frequenza dei bambini di consolare/riparare correla con la frequenza con cui i genitori esplicitano regole (“Non devi picchiare gli altri bambini”) e accompagnano proibizioni a spiegazioni (“Non devi picchiare gli altri bambini. Vedi che adesso Maria piange?”)

Lo sviluppo delle differenze individuali

- Differenze individuali dipendono dall'ambiente?
- Differenze individuali dipendono da caratteristiche specifiche del bambino?
- Studi sul temperamento: Il New York longitudinal study (NYLS, 1977)

Lo sviluppo delle differenze individuali

- **Partecipanti:** 138 madri intervistate per 10 anni a partire dalla nascita del bambino
- **Risultati:** 3 profili di bambini. Facili (40%), difficili (10%) e lenti a scaldarsi (15%)
- **Bambini facili** → regolari nei ritmi biologici, attratti da novità, si adattano ai cambiamenti, reagiscono moderatamente a stimoli, sono di buon umore
- **Bambini difficili** → ritmi biologici imprevedibili, rifuggono novità, si adattano lentamente, reagiscono in modo intenso a stimoli, spesso di malumore
- **Bambini lenti a scaldarsi** → ritmi biologici vari, ritrosi a novità, lenti ad adattarsi, reattività un po' esagerata, umore non ottimale. Dopo un certo tempo si comportano come b. facili

Lo sviluppo delle differenze individuali

- **Compatibilità** (Chess & Thomas, 1987) → tra temperamento del bambino e aspettative dei genitori.

TEMPERAMENTO
DEL BAMBINO

RISPOSTA DEL
GENITORE



Teoria dell'attaccamento

- Teoria che nasce con Bowlby negli anni '70-'80
- È la relazione individualizzata tra il bambino e la persona che si prende cura di lui.
- E' il risultato di schemi comportamentali innati che hanno un significato adattivo.
- Secondo Bowlby gli esseri umani hanno una tendenza innata a cercare la vicinanza di uno o più individui
- Persistenza e profondità del legame, non spiegabile in termini di apprendimento o di soddisfacimento dei bisogni primari.

Le ricerche di Harlow

- **ESPERIMENTI SUI MACACHI:**
- **Piccole scimmie allevate con surrogati di madre, alcune fatte di FILO DI FERRO, ma dotate di un biberon pieno di latte, e altre ricoperte di PANNO MORBIDO, ma senza biberon.**
- **Le scimmiette cercano più spesso il contatto con la madre di stoffa, quella che fornisce calore e morbidezza, piuttosto che il contatto con la madre di filo di ferro, che pure fornisce cibo.**
- **Di fronte a reazioni di paura, le scimmiette si rifugiano e si aggrappano, ancora una volta, alla madre di panno.**

Fasi di sviluppo del legame di attaccamento

Fase 1:
0-3 mesi

Preattaccamento: B. manifesta interesse per voce e volto ma non riconosce persone. Uso di comportamenti di segnalazione (pianto) e di avvicinamento (movimento mani, prensione)

Fase 2:
3-8 mesi

Attaccamento in formazione: Comunicazioni dirette → ricerca selettiva di contatto e prossimità con le figure familiari che si occupano di lui. Quando la madre si allontana non protestano

Fase 3:
8-24 mesi

Attaccamento vero e proprio: b. esplora l'ambiente. Madre come *base sicura* → non si allontanano mai troppo. Se madre si allontana b. smette di esplorare l'ambiente (*ansia da separazione*). *Paura dell'estraneo* → diffidenza verso estraneo che si avvicina

Fasi di sviluppo del legame di attaccamento

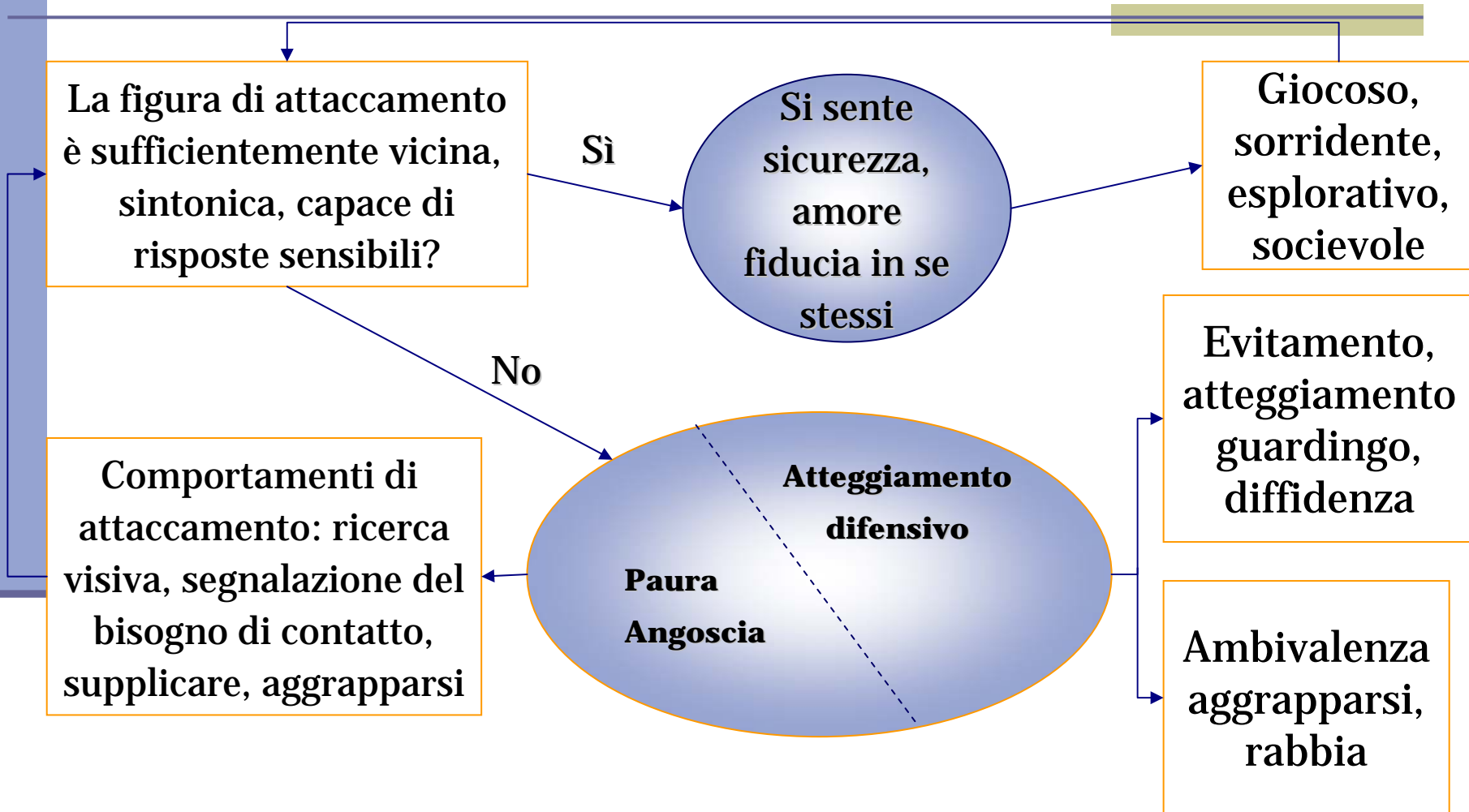
Fase 4: >36 mesi

Formazione di un rapporto reciproco: progressi cognitivi e linguistici offrono nuovi mezzi per mantenere la vicinanza (richieste verbali, tentativi di persuasioni...)

Fase 5:

Ulteriori sviluppi dell'attaccamento: comprensione dell'attaccamento lo rende più accettabile. Con procedere di età aumenta tolleranza a brevi separazioni. Paura dell'estraneo diminuisce e cresce disponibilità ad instaurare rapporti con altre figure (altri parenti, insegnanti)

Il sistema comportamentale di attaccamento



Strange Situation

(Ainsworth 1979)

- La procedura è stata ideata per valutare il TIPO DI ATTACCAMENTO TRA MADRE E BAMBINO fra il primo e il secondo anno di vita.
- La procedura si articola nelle seguenti 8 FASI:
 1. breve periodo di familiarizzazione durante il quale l'osservatore accompagna madre e bambino nella stanza di laboratorio contenente una varietà di giocattoli e li lascia soli
 2. il bambino ha la possibilità di esplorare l'ambiente in presenza della madre e di giocare con lei
 3. mentre la madre è presente entra uno sconosciuto che siede prima in silenzio, poi parla per un minuto con la madre e quindi coinvolge il piccolo in qualche gioco

Strange Situation

(Ainsworth 1979)

4. la madre esce e il bambino resta con l'estraneo
5. la madre torna e l'estraneo se ne va senza far rumore
6. la madre esce e lascia il bambino da solo
7. l'estraneo torna nella stanza e cerca di consolare il bambino se necessario
8. torna anche la madre

Tipologie di attaccamento

ATTACCAMENTO SICURO

MADRE: sensibile alle richieste e ai segnali di disagio del bambino

BAMBINO: equilibrio tra vicinanza ed esplorazione; sicurezza interna e fiducia. Mostra segni di disagio quando la madre esce, ma al ritorno della madre si lascia consolare

ATTACCAMENTO INSICURO-EVITANTE

MADRE: insensibile ai segnali del bambino; rifiutante sul piano del contatto fisico

BAMBINO: non ha fiducia in una risposta adeguata da parte della madre; distacco, evitamento del contatto. Eccesso di autonomia; indifferenza alla separazione. Quando la madre esce il b. esplora l'ambiente, ma al suo ritorno la ignora

Tipologie di attaccamento

ATTACCAMENTO INSICURO ANSIOSO-AMBIVALENTE

MADRE: imprevedibile nelle risposte, dettate più dai suoi bisogni che da quelli del bambino

BAMBINO: incerto rispetto alla disponibilità materna, non riesce a utilizzarla come base sicura e ne è assorbito completamente. Non esplora ambiente nuovo e sta vicino alla mamma. Forte disagio alla separazione, inconsolabile al ritorno della madre

ATTACCAMENTO DISORGANIZZATO

MADRE: dominata da esperienze traumatiche irrisolte, non risponde alle richieste del bambino

BAMBINO: non dispone di strategie stabili. Comportamenti contraddittori, azioni mal dirette, stereotipate e asimmetriche, congelamento, immobilità, disorientamento

Modelli operativi interni

- I modelli operativi interni o internal working models sono rappresentazioni mentali del tipo di legame
- Si costruiscono nell'esperienza con la madre
- Struttura cognitiva che organizza i ricordi e guida l'azione, guidata da aspettative
- Sono aperti al cambiamento
- Funzione di filtro: influenzano la costruzione dei significati

MODELLI OPERATIVI INTERNI



La teoria dell'attaccamento ipotizza la continuità dell'attaccamento nel tempo, grazie alla creazione di modelli mentali delle figure affettive e di Sé, che funzionano come prototipo per le relazioni successive

Sicuro

- Figura di attaccamento disponibile e rispondente in modo coerente.
- Sé: senso di essere degno di amore, certezza che le proprie esigenze avranno uno spazio e una risposta

Insicuro

- Figura di attaccamento non disponibile alle richieste, ostile, rifiutante,
- ...
- Sé: senso di non essere degno di amore; incapacità di esprimere le emozioni in modo appropriato

Metodi di valutazione dell'attaccamento

Strange Situation

Procedura osservativa standardizzata ideata per valutare l'equilibrio tra il sistema di attaccamento e il sistema di esplorazione e per mettere in luce le differenze individuali negli stili di attaccamento durante il primo anno di età

Separation Anxiety Test

Procedura che si avvale di una serie di illustrazioni di situazioni di separazione più o meno impegnative in cui vengono indagate sia le emozioni e le modalità di far fronte alla separazione sia le reazioni comportamentali per bambini dai 5 ai 9 anni

Adult Attachment Interview

Intervista strutturata che esplora in età adulta, attraverso il racconto, quali siano i ricordi delle esperienze infantili, sottolineando l'importanza della valutazione personale delle medesime

Stabilità dell'attaccamento

- Stabilità elevata dall'infanzia alla fanciullezza. Howes et al. (1998) → 70% di bambini esaminati a 12 mesi e 9 anni avevano stesso tipo di attaccamento
- Scarsa stabilità dall'infanzia all'età adulta. Waters et al. (2000) → incoerenza tra attaccamento valutato a 12 mesi con *Strange situation* e a 20 anni con *Adult attachment interview*

